

Cronisti in classe **QV** il Resto del Carlino 2023



LA SCUOLA MEDIA DI CENTO

«Ora vi raccontiamo il mondo degli scout»

Continua il viaggio nel pianeta del volontariato della alunni delle classi 2A e 2C della secondaria Il Guercino. Ecco la seconda puntata

IN PARROCCHIA

Compiti e giochi a San Biagio

La terza associazione, frequentata da moltissimi ragazzi delle scuole medie, di cui vogliamo parlare è una piccolissima realtà di Cento che si chiama San Biagio e prende il nome dell'omonima parrocchia di San Biagio della città del Guercino; questa associazione offre molte attività ludiche ai giovani, grazie agli animatori volontari e al loro impegno, e aiuto per i compiti e lo studio da parte delle suore. I ragazzi iscritti alle attività in questione sono circa cinquecento; le attività dell'oratorio sono gratuite, mentre per il doposcuola si pagano dieci euro.

Ecco la seconda puntata dell'inchiesta sul colontariato dagli alunni delle classi 2A e 2C della secondaria Il Guercino di Cento. I giovani reporter sono seguiti per il nostro campionato dai docenti Beatrice Gallerani, Mosca Marco e Alessandra Perico.

La seconda associazione di cui vogliamo parlarvi è Agesci scout (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), famosa in tutta Italia con ben più di 220.000 scout. A Cento questa associazione è nata negli anni '60 nella parrocchia di San Pietro e dopo alcuni anni si è trasferita nella parrocchia di San Rocco dove tuttora ha la sua sede.

Di cosa vi occupate?

«Ci occupiamo di contribuire alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scautismo. L'obiettivo del Gruppo Scout è quello di formare un buon cittadino, in grado di compiere scelte autonome e responsabili, ma allo stesso tempo di passare del tempo insieme a nuovi amici divertendosi e imparando»



Le classi seconda A e seconda C

Quando è stata fondata l'associazione?

«Tra il 1907 e il 1908 da Sir Robert Baden-Powell»

Da quanti anni siete presenti a Cento?

«Siamo sul territorio centese dall'8 dicembre 1969»

Quanti sono i volontari?

«Tutti i capi scout sono volontari, accogliamo oltre 200 ragazzi dagli 8 ai 21 anni a cui si si aggiungono 35 "adulti" nel ruolo di Capi»

Come vi finanziate?

«Ci autofinanziamo vendendo lavoretti e biscotti fatti a mano dai ragazzi»

Gli iscritti devono pagare una quota?

«Sì, la quota è intorno ai 100 euro»

Quali sono i vostri orari?

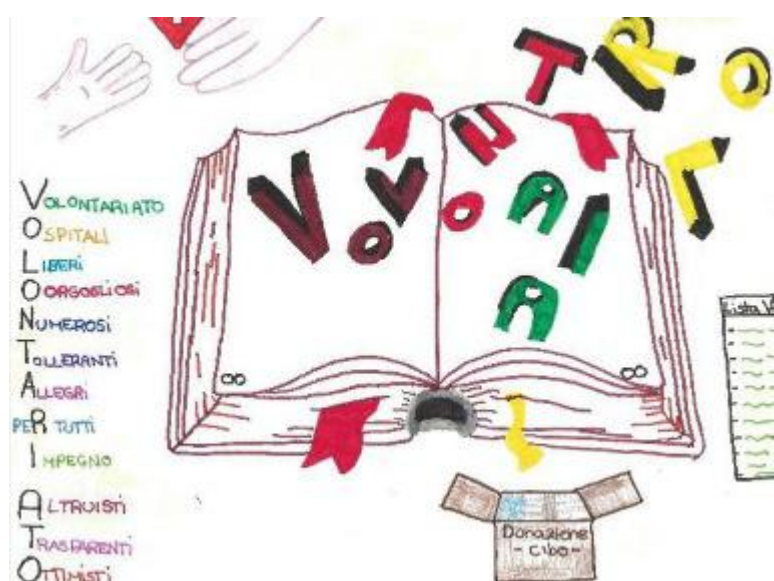
«Siamo aperti solamente il sabato e la domenica»

A chi è venuta l'idea di fondare questa associazione?

«A Sandro Gandolfi che purtroppo è mancato il 3 maggio del 2020, a 72 anni»

Qual è lo scopo?

«Far svolgere ai bambini giochi educativi e interattivi»



IL SENSO

Significa prendersi un impegno aiutando chi è in difficoltà

UN PASSO AVANTI

Non se ne sente parlare abbastanza e molti non sono attivi in nessun campo

L'approfondimento

Sav, servizio accoglienza alla vita. Una missione Per aiutare donne e bambini che sono in difficoltà

È attivo dal 1996 presso la Casa di Accoglienza 'Andrea Rimondi'

Sav, una struttura per ricominciare

Ho deciso di parlare del Sav, il Servizio Accoglienza alla Vita, che si occupa di accogliere donne e bambini in difficoltà. È attivo dal 1996 presso la Casa di Accoglienza "Andrea Rimondi" in cui sono ospitate mamme e bambini che provengono da situazioni di forte disagio sociale e familiare. La struttura offre anche aiuto in generi alimentari,

abiti e sostegno a famiglie del territorio in situazioni di difficoltà economica. Per offrire un quadro completo di questa struttura, ho intervistato una volontaria, nonché mia sorella e questo è quello che mi ha riferito: «Ho sentito parlare di questa struttura in terza superiore e da subito il mio desiderio è stato quello di andare lì a fare il tirocinio, ma a causa della pandemia non ho potuto. Fortunatamente in quarta sono riuscita, grazie alla scuola, ad iniziare lo stage presso il SAV. All'inizio ho fatto molta fatica, perché le mamme erano molto diffidenti e mi hanno fatto faticare per ottenere la loro fiducia. Le attività di cui mi occu-

pavo prevalentemente erano prendermi cura dei bambini e aiutare le mamme con i figli e nell'affrontare i loro problemi; qualche volta le accompagnavo semplicemente a fare delle commissioni, aiutavo a fare i compiti, insegnavo la lingua italiana e quando serviva pulivo pure. La cosa che a fine stage mi ha fatto iniziare il percorso di volontariato nella struttura, è stato il voler continuare quel rapporto che avevo instaurato con mamme e bambini. È un'esperienza che consiglio a tutte quelle persone desiderose di aiutare coloro che hanno avuto una vita tormentata».

Eva